



INFANT DIRECTED SPEECH (OVVERO IL "BAMBINESE")

Di quella particolare forma di linguaggio che le mamme, e qualche volta anche i papà e altri adulti, usano con i bimbi più piccoli esiste una varietà di definizioni. La più comune è quella di *motherese*. La più corretta e accademicamente praticata è quella di *infant directed speech* (IDS). Termini usati sono anche *baby talk*, il più *politically correct parentese*, o ancora, in italiano, gli improbabili *madrese* e *maternese*. Non risulta che qualcuno abbia usato *bambinese* che sarebbe l'appropriata traduzione di *baby talk*, ma che, come quest'ultimo, lascia aperta l'ambiguità su chi sia il soggetto della comunicazione, se l'adulto o il bambino stesso.

La prima definizione ufficiale di questa modalità di comunicazione risale - se stiamo alla *Treccani* che a sua volta rinvia all'*Oxford English Dictionary* - al 1836, quando nel mondo anglosassone venne definito come *baby talk* quella modalità di comunicazione usata abitualmente da parte di un adulto che si rivolge a un bebè o a un bambino molto piccolo, ma anche da parte di un bambino più grande a un bambino più piccolo, o ancora, talvolta, da parte di un umano a un animale domestico.

L'IDS: una multimodalità generativa

L'IDS ha caratteristiche del tutto particolari (*Tabella*). Alcune di queste, come la sua musicalità, la sua lentezza e l'uso di toni più alti, attengono alla sua espressione sonora; altre, come la sua semplicità, alla sua struttura linguistica; altre ancora al fatto che si tratta di un linguaggio multimodale, tipicamente costituito anche da elementi di espressione facciale e a volte anche da movimenti del corpo e delle mani, e che fa trasparire un forte contenuto affettivo. Abitualmente, più il bambino è piccolo, più il *bambinese* viene proposto enfatizzando tutte queste sue caratteristiche. La multimodalità dell'IDS risulta di fatto generativa di effetti molto diversi, tutti di grande interesse.

CARATTERISTICHE DELL'INFANT DIRECTED SPEECH

- Musicalità (variazioni di ritmo e tono)
- Lentezza, ripetizioni, tonalità in genere più acuta
- Aumento della qualità espressiva della voce
- Semplicità o semplificazione linguistica
- Linguaggio del corpo accompagnatorio: movimenti facciali, degli occhi e della bocca
- Forte contenuto affettivo

Tabella

IDS e sviluppo del linguaggio

La forza espressiva dell'IDS (prosodia e uso di occhi e bocca) lo rendono particolarmente attrattivo per i bambini piccoli, che sono sollecitati a prestare attenzione a chi si rivolge a loro in questo modo. L'IDS facilita la cattura dell'attenzione del bambino e la sua "comprensione" del messaggio¹. Poiché sappiamo che i bambini che imparano più velocemente (a parlare, ma non solo) sono quelli che sono maggiormente incoraggiati in quello che dicono, che più ricevono attenzione e domande, questa modalità certamente rinforza l'acquisizione dell'"intenzione a parlare". Ad esempio, la risposta "sociale" alla lallazione del bambino facilita l'apprendimento linguistico e modula la stessa lallazione². Inoltre, l'IDS promuove il processamento delle parole e la loro rappresentazione mentale, permettendo al bambino di ricordarle meglio quando le circostanze richiederanno loro di usarle, rispetto ai bambini meno o non esposti all'IDS^{3,4}. Gli studi indicano che rispondere alle lallazioni del bambino con suoni anche privi di significato consente al bambino di comprendere la natura bidirezionale del linguaggio, l'importanza del *feedback* verbale, quindi la stessa importanza di fare domande⁵, e anche di comprendere alcuni aspetti specifici, quali ad esempio la sintassi dei pronomi⁶. Ai fini dello sviluppo del linguaggio nel bambino, naturalmente l'IDS deve essere via via sostituito con il linguaggio adulto, grammaticalmente e sintatticamente corretto.

IDS e relazione

L'IDS è importante ai fini del processo di bonding tra i *caregiver* e bambino. Infatti, attraverso questo tipo di interazione, i piccoli individuano anche il/i *caregiver* come tale/i, e sono incoraggiati nell'interazione (si badi, l'incoraggiamento diventa reciproco!) e il loro sviluppo, cognitivo e socio-relazionale (senso di sé) ne risente positivamente⁷.

L'IDS aiuta i bambini a riconoscere le facce e i suoni dei loro *caregiver*. Di fatto funziona come un *primer* per il riconoscimento facciale⁸. L'IDS segnala al bambino che qualcuno si sta occupando di lui/lei e che quindi lui/lei esiste e ha valore. L'IDS sollecita risposte, che a loro volta influenzano il *caregiver*, e la risposta "espressiva" del *caregiver* segnala al bambino che se risponde ha maggiori possibilità di ricevere a sua volta una risposta positiva. La personalità di ciascun bambino e di ciascun *caregiver* si influenzano a vicenda, e la risposta del bambino influenza quanto e come il *caregiver* userà questa modalità di comunicazione.

L'IDS e le difficoltà nello sviluppo

Concettualmente l'IDS promuove lo sviluppo su più dimensioni e quindi ci si attende che contribuisca a prevenire alcune difficoltà di sviluppo, tipicamente i ritardi nel

linguaggio, e a ridurre le comorbidità in alcuni disturbi del neurosviluppo. E questo, in effetti, è ciò che accade: una *review* di 57 studi sull'IDS in tre diverse condizioni (disturbi del linguaggio, disabilità intellettive, spettro autistico) indica l'esistenza di associazioni positive tra IDS e vari indicatori di sviluppo linguistico e raccomanda quindi ai clinici di promuovere l'uso dell'IDS e di stili di comunicazione responsivi in tutti i bambini e soprattutto in bambini affetti da queste condizioni⁹. Uno studio specifico sull'autismo supporta queste indicazioni¹⁰. È stato pure osservato che le madri depresse usano meno l'IDS, accentuando alcune problematiche emotivo-comportamentali che già possono essere più probabili nei loro figli, ed è interessante notare che i padri possono almeno in parte compensare questo deficit di comunicazione¹¹.

L'IDS nell'evoluzione umana

L'IDS, linguaggio universale, presente in molte culture - non tutte -, ha il significato finalistico di apparire più piccoli e meno minacciosi e viene visto come una manifestazione primitiva prelinguistica di convergenza vocale e sociale della madre con il suo cucciolo^{12,13}. In questo non è unicamente umano, mentre è apparentemente solo umano nella sua componente applicata al linguaggio. Parte delle caratteristiche dell'IDS sono una novità emersa nei nostri antenati ominidi. Pare che nell'evoluzione multifocale del *sapiens sapiens* questa modalità si sia diffusa quasi universalmente, con l'eccezione di alcune tribù delle isole Samoa e di Papua Nuova Guinea, dove non si è usi parlare ai bambini finché non abbiano raggiunto una certa età¹⁴.

L'importanza di parlare ai bambini, fin da... sempre

In conclusione, occorre ricordarsi di quanto parlare ai bambini sia importante, e quindi di quanto possa essere importante l'IDS, fin dalla nascita e anche prima - quando, ancora nel grembo materno, sappiamo che ascoltano, e poi riconoscono, la voce materna - per suscitare attenzione, sviluppare una relazione, sottolinearne il significato e facilitare l'acquisizione del linguaggio. Sappiamo anche che la padronanza del linguaggio influisce non poco sugli itinerari individuali, sia scolastici che extrascolastici, che lo sviluppo del linguaggio è correlato allo sviluppo dell'*hardware* cerebrale e che le differenze di esposizione al linguaggio dipendono dal livello socio-culturale delle famiglie, che sono a loro volta uno dei fattori principali che influenzano le disuguaglianze nello sviluppo^{15,16}. Questo circolo vizioso può essere interrotto, dando ai genitori informazioni su quanto sia importante parlare ai loro bambini e offrendo loro quei supporti, come ad esempio i libri, e quelle occasioni, come gli spazi per genitori, che facilitano la comunicazione.



Figura 1. Musicalità e multimodalità dell'Infant Directed Speech (si ringrazia il dott. Costantino Panza per la "resa visuale" della musicalità dell'IDS).

L'INFANT DIRECTED SPEECH PUÒ A BUONA RAGIONE ESSERE INSERITO TRA LE BUONE PRATICHE PER LA GENITORIALITÀ E LO SVILUPPO

Il presente testo riprende quanto presentato a un convegno della Fondazione Paideia (Torino, 3 febbraio 2024) che quindi si ringrazia per l'occasione di approfondire questo interessantissimo tema.

Bibliografia

1. Green JR, Nip IS, Wilson EM, Mefferd AS, Yunusova Y. Lip movement exaggerations during infant-directed speech. *J Speech Lang Hear Res* 2010;53(6):1529-42. doi: 10.1044/1092-4388(2010/09-0005).
2. Goldstein MH, Schwade JA. Social feedback to infants' babbling facilitates rapid phonological learning. *Psychol Sci* 2008;19(5):515-23. doi: 10.1111/j.1467-9280.2008.02117.x.
3. Singh L, Nestor S, Parikh C, Yull A. Influences of Infant-Directed Speech on Early Word Recognition. *Infancy* 2009;14(6):654-66. doi: 10.1080/15250000903263973.
4. Weisleder, A., Fernald, A. (2013). Talking to children matters: Early language experience strengthens processing and builds vocabulary. *Psychological Science*, 24(11), 2143-2152.

5. Jordania, J. Who Asked the First Question: The Origins of Human Choral Singing, Intelligence, Language and Speech. Logos, 2006.
6. Kaznatcheev A. A Connectionist Study on the Interplay of Nouns and Pronouns in Personal Pronoun Acquisition. *Cognitive Computation*. 2010;2(4):280-4. doi: 10.1007/s12559-010-9050-7.
7. Schachner A, Hannon EE. Infant-directed speech drives social preferences in 5-month-old infants. *Dev Psychol* 2011;47(1):19-25. doi: 10.1037/a0020740.
8. Kaplan PS, Jung PC, Ryther JS, Zarleno-Strouse P. Infant-directed versus adult-directed speech as signals for faces. *Developmental Psychology* 1996; 32(5):880-91. <https://doi.org/10.1037/0012-1649.32.5.880>.
9. Bang JY, Adiao AS, Marchman VA, Feldman HM. Language nutrition for language health in children with disorders: a scoping review. *Pediatr Res* 2020;87(2):300-308. doi: 10.1038/s41390-019-0551-0.
10. Swanson MR. The role of caregiver speech in supporting language development in infants and toddlers with autism spectrum disorder. *Dev Psychopathol* 2020;32(4):1230-9. doi: 10.1017/S0954579420000838.

11. Kaplan PS, Dungan JK, Zinser MC. Infants of chronically depressed mothers learn in response to male, but not female, infant-directed speech. *Dev Psychol* 2004;40(2):140-8. doi: 10.1037/0012-1649.40.2.140.
12. Kalashnikova M, Carignan C, Burnham D. The origins of babytalk: smiling, teaching or social convergence? *R Soc Open Sci* 2017;4(8):170306. doi: 10.1098/rsos.170306.
13. Schick J, Fryns C, Wegdell F, et al. The function and evolution of child-directed communication. *PLoS Biol* 2022;20(5):e3001630. doi: 10.1371/journal.pbio.3001630.
14. Broesch, T, Bryant G. Prosody in infant-directed speech is similar across western and traditional cultures. *J Cognit Dev* 2013;16(1):31-43. doi: 10.1080/15248372.2013.833923.
15. Hoff E. The specificity of environmental influence: socioeconomic status affects early vocabulary development via maternal speech. *Child Dev* 2003;74(5):1368-78. doi: 10.1111/1467-8624.00612.
16. Fibla L, Forbes SH, McCarthy J, et al. Language Exposure and Brain Myelination in Early Development. *J Neurosci* 2023;43(23):4279-90. doi: 10.1523/JNEUROSCI.1034-22.2023.